

moli de' circhi: gli piacque il corso de' cavalli e dei cocchi: gli piacque il giuoco del cesto e della lotta; e gli piacquero tutti quegli esercizi che addestrano i corpi alla fatica e che li rendono più agili e più robusti.

Allontanò un gran numero di marcatanti che vendevano drappi fabbricati in lontani paesi, ricami di prezzo eccessivo, vasi d'oro e d'argento scolpiti con figure di numi, d'uomini e d'animali; vietò i liquori e i profumi. Volle che la suppellettile delle case fosse semplice e di stabile durata. Così i Salentini, che sollevano prima lagnarsi di loro povertà, cominciarono a conoscere la vera opulenza della propria terra, e più ricchi divennero, quando si andarono di quelle vane pompe spogliando, che servono ad impoverire lo stato, scemando i desiderii, e riducendoli a quelli che sono veramente dettati dalla natura.

Andò poi Mentore agli arsenali per riconoscere le armi, e tutte le altre cose che sono necessarie alla guerra, alla quale fa d'uopo, ei diceva, sempre ritrovarsi preparato, non già per farla, ma per prevenire il bisogno: e trovando che molti ordigni mancavano ne' magazzini, adunò in fretta gli artefici a lavorarne così di ferro come d'acciajo e di rame. Ardevano le fornaci, e ne sorgevano nubi di fiamme e di fumo, come fuochi sotterranei sorgono dal Mongibello. Alle raddoppiate percosse dei pesanti martelli gemeano le incudini, e rimbombavano a quel suono le montagne e le spiagge vicine: talchè avrebbe ognuno creduto esser quella la isola, dove Vulcano co'suoi affumicati Ciclopi fabbrica i fulmini al dio Tonante, e con ottimo provvedimento si vedeano in una profonda pace tutti i preparativi della più fiera guerra.

Uscì finalmente Mentore insieme con Idomeneo dalla città, e moltissime terre, di loro natura fer-